

Informativa al pubblico

Terzo pilastro di Basilea 2
al 31 dicembre 2010

Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in applicazione della normativa europea in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (direttive UE n. 2006/48 e 2006/49) sono compendiate nella circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2006 (7° aggiornamento del 28 gennaio 2011).

La struttura di questa disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari (c.d. Basilea 2) si basa su tre "pilastri":

- il primo definisce le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali atti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

L'informativa al pubblico prevista dal terzo pilastro deve essere resa a livello individuale dalle banche non appartenenti a gruppi bancari e a livello consolidato dalle capogruppo di gruppi bancari.

In particolare la situazione del Gruppo Cariparma FriulAdria ricade nella fattispecie prevista nella sezione II, punto 1 del capitolo 1 – Titolo IV della suddetta circolare della Banca d'Italia in cui si prevede che le capogruppo controllate da un'impresa madre europea pubblichino soltanto le informazioni sulla composizione del patrimonio di vigilanza e sull'adeguatezza patrimoniale (Tavole 3 e 4).

Le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella parte F della nota integrativa del bilancio consolidato del Gruppo Cariparma FriulAdria.

A completamento dell'informazione si comunica la modifica della denominazione del Gruppo bancario in "Gruppo Bancario Cariparma Crédit Agricole" deliberata nell'assemblea straordinaria del 16 marzo 2011.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato

Informativa qualitativa

Informazioni sulle caratteristiche contrattuali di prestiti subordinati computati nel patrimonio supplementare (Tier2):

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Tasso d'interesse	Valuta	Importo originario in valuta	Valore di bilancio	Quota computabile nel patrimonio supplementare
Deposito subordinato	17/12/2008	17/12/2018	5 quote costanti a partire da dicembre 2014	Euribor 3 mesi + 334 b.p.	euro	250.000	250.424	250.000
Prestito subordinato	30/06/2009	30/06/2016	50% al 30/06/2015 50% al 30/06/2016	fino al 30/06/2012 5%; successivamente 50% Euribor 6 mesi + 1%	euro	77.250	77.825	77.250
Prestito subordinato	30/06/2009	30/06/2016	50% al 30/06/2015 50% al 30/06/2016	5% fisso	euro	222.750	228.616	222.750

in migliaia di euro

Informativa quantitativa

Si informa che il Gruppo ha deciso di esercitare la facoltà, concessa dalla Banca d'Italia con provvedimento del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi UE ed inclusi nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Il calcolo del Patrimonio di vigilanza ne è stato di conseguenza interessato a partire dal 30 giugno 2010.

Patrimonio di vigilanza consolidato

31/12/2010

A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.570.197
A.1 Elementi positivi	4.003.166
A.1.1 Capitale	619.423
A.1.2 Sovrapprezzi di emissione	2.180.102
A.1.3 Riserve	899.328
A.1.4 Strumenti non innovativi di capitale	-
A.1.5 Strumenti innovativi di capitale	-
A.1.6 Utile del periodo	104.313
A.2 Elementi negativi	1.432.969
A.2.1 Azioni o quote proprie	-
A.2.2 Avviamento	1.151.534
A.2.3 Altre immobilizzazioni immateriali	281.435
A.2.4 Perdita del periodo	-
A.2.5 Altri elementi negativi	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-
- Altri	-
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi:	
B.1.1 Fair Value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
B.1.2 Azioni rimborsabili	-
B.1.3 base	-
B.1.4 Altri filtri prudenziali positivi	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi:	50.970
B.2.1 Fair Value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
B.2.2 Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-
- Titoli di debito	-
B.2.3 Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
B.2.4 base	-
B.2.5 Altri filtri negativi	50.970
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	2.519.227
D. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base	66.587
D.1 <i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
D.1.1 Interessenze azionarie	-
D.1.2 Strumenti non innovativi di capitale	-
D.1.3 Strumenti innovativi di capitale	-
D.1.4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
D.1.5 Strumenti subordinati	-
D.2 <i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
D.2.1 Interessenze azionarie	36.099
D.2.2 Strumenti non innovativi di capitale	-
D.2.3 Strumenti innovativi di capitale	-
D.2.4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
D.2.5 Strumenti subordinati	-
D.3 <i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
D.3.1 Interessenze azionarie	-
D.3.2 Strumenti non innovativi di capitale	-
D.3.3 Strumenti innovativi di capitale	-
D.3.4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
D.3.5 Strumenti subordinati	-
D.4 <i>Partecipazioni in società di assicurazione:</i>	
D.4.1 Partecipazioni	30.488
D.4.2 Strumenti subordinati	-
D.4.3 Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
D.4.4 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
D.4.5 Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
E. Totale Patrimonio di base (Tier 1)	2.452.640

F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	569.445
F.1 Elementi positivi	570.464
F.1.1 Riserve da valutazione di attività materiali	
Leggi speciali di rivalutazione	-
Attività materiali ad uso funzionale	-
F.1.2 Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.983
Titoli di debito	16.481
F.1.3 Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
F.1.4 Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
F.1.5 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
F.1.6 Passività subordinate di 2° livello	550.000
F.1.7 Eccedenze rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-
F.1.8 Plusvalenze nette su partecipazioni	-
F.1.9 Altri elementi positivi	-
F.2 Elementi negativi:	1.019
F.2.1 Minusvalenze nette su partecipazioni	-
F.2.2 Crediti	-
F.2.3 Altri	1.019
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi:	-
G.1.1 Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
G.1.2 supplementare	-
G.1.3 Altri filtri positivi	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi:	10.233
G.2.1 Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-
G.2.2 Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.992
Titoli di debito	8.241
G.2.3 Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio	-
G.2.4 Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni	-
G.2.5 Altri filtri negativi	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	559.212
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	66.587
I.1 <i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
I.1.1 Interessenze azionarie	-
I.1.2 Strumenti non innovativi di capitale	-
I.1.3 Strumenti innovativi di capitale	-
I.1.4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
I.1.5 Strumenti subordinati	-
I.2 <i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
I.2.1 Interessenze azionarie	36.099
I.2.2 Strumenti non innovativi di capitale	-
I.2.3 Strumenti innovativi di capitale	-
I.2.4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
I.2.5 Strumenti subordinati	-
I.3 <i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:</i>	
I.3.1 Interessenze azionarie	-
I.3.2 Strumenti non innovativi di capitale	-
I.3.3 Strumenti innovativi di capitale	-
I.3.4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
I.3.5 Strumenti subordinati	-
I.4 <i>Partecipazioni in società di assicurazione:</i>	
I.4.1 Partecipazioni	30.488
I.4.2 Strumenti subordinati	-
I.4.3 Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
I.4.4 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
I.4.5 Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2)	492.625

M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	58.917
M.1 <i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
M.1.1 Partecipazioni	58.917
M.1.2 Strumenti subordinati	-
N. Patrimonio di vigilanza	2.886.348
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-
O.1 Elementi positivi:	-
O.1.1 Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-
O.1.2 Passività subordinate di 3° livello	-
O.2 Elementi negativi:	-
O.2.1 Filtri prudenziali: deduzione del patrimonio di 3° livello	
- Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	-
O.2.2 Altre deduzioni	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	2.886.348

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria.

Il Gruppo ha effettuato una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il calcolo del capitale complessivo è stato effettuato attraverso una valutazione dei rischi rilevanti a cui il Gruppo potrebbe essere esposto (Cfr. Circ. 263, titolo III, capitolo 1).

Il Gruppo ha definito i rischi di 1° e 2° pilastro su cui è opportuno adottare metodologie quantitative (credito, concentrazione, controparte, mercato, operativo e tasso di interesse sul portafoglio bancario), che conducono alla determinazione di capitale interno, e quelli per i quali sono utilizzate valutazioni qualitative, misure di controllo o attenuazione (liquidità, residuo, strategico e reputazionale).

Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dal Gruppo per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Ris chio	Modalità di calcolo
Credito	Modello Standardizzato
Controparte	Modello Standardizzato e del valore corrente
Mercato	Modello Standardizzato
Operativo	Modello Standardizzato - TSA (Traditional Standardized Approach) Metodo Base - BIA (Basic Indicator Approach) (Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.)

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2010 a fronte di un capitale interno per i rischi di primo pilastro che ammonta a 2.257 milioni di euro, il capitale complessivo attuale risulta pari a 2.886 milioni di euro, con un eccedenza di 629 milioni di euro¹. Il Gruppo risulta pertanto adeguatamente patrimonializzato, a fronte dei rischi di primo pilastro.

La struttura patrimoniale è di elevata qualità essendo il patrimonio composto in maggioranza (85%) da componenti di patrimonio di base (Tier 1) e lasciando un ampio margine per la crescita del patrimonio supplementare.

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità, determinati dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza (di base – "Tier 1 Ratio" e complessivo "Total Risk Ratio") ed il totale delle attività ponderate ("RWA" - Risk Weighted Assets).

Il Gruppo evidenzia al 31 dicembre 2010 un Tier 1 ratio dell' 8,69% ed un Total Risk Ratio del 10,23%.

¹ Il Gruppo ha optato per una definizione di capitale complessivo coincidente con il Patrimonio di Vigilanza.

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - Metodo standard			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	8.474.936	12	1
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	83.646	16.729	1.338
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	360.864	281.571	20.926
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.983.146	1.011.651	80.948
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	12.198.202	11.419.325	913.546
Esposizioni al dettaglio	6.250.057	4.687.543	375.003
Esposizioni garantite da immobili	11.717.942	4.558.559	364.685
Esposizioni scadute	1.311.460	1.563.186	125.055
Esposizioni ad alto rischio	10.609	15.993	1.279
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	50.826	50.826	4.086
Altre esposizioni	8.542.020	2.075.001	166.000
Totali per rischio di credito e di controparte - esposizioni e requisiti	53.983.708	26.660.596	2.052.847
RISCHI DI MERCATO - Metodo standard			
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza			
Rischio di posizione			6.330
Rischio di regolamento per le transazioni DVP			-
Rischio di concentrazione			-
Altre attività			
Rischio di cambio			-
Rischio di posizione su merci			33
Totale requisiti per rischi di mercato			6.363
RISCHI OPERATIVI			
Metodo base			3.027
Metodo standardizzato			194.463
Metodo avanzato			-
Totale requisito per rischi operativi			197.490
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			2.256.700
COEFFICIENTI PATRIMONIALI			
Attività di rischio ponderate			28.208.749
Coefficiente patrimoniale totale			10,23
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)			8,69

Nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Adequacy Assessment Process) vengono inoltre monitorati ulteriori rischi quali il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso sul "banking book" (c.d. secondo pilastro).

Le analisi sono state effettuate a consuntivo con riferimento alla situazione patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2010, ed in ottica prospettica con riferimento al 31 dicembre 2011, così come richiesto dalla normativa.

A fronte di un capitale complessivo (patrimonio di vigilanza) di 2.886 milioni di Euro, al 31 dicembre 2010, il capitale interno complessivo (capitale a rischio), su base attuale, ammonta a 2.281 milioni di Euro.

Su base prospettica, a fronte di un capitale complessivo (patrimonio di vigilanza) atteso di 3.402 milioni di Euro al 31 dicembre 2011, il capitale interno complessivo (capitale a rischio) ammonta a 2.729 milioni di Euro.

L'indice di patrimonializzazione (Total Capital Ratio), calcolato come rapporto tra capitale complessivo (Tier 1 + Tier 2) ed attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Asset), risulta quindi pari al 10,12% al 31 dicembre 2010 ed all'9,97% al 31 dicembre 2011, evidenziando un'eccedenza di capitale disponibile pari rispettivamente a 605 milioni di Euro e a 673 milioni di Euro.

Processo di valutazione dell'adeguatezza

Nel rispetto della circolare 263/06 di Banca d'Italia e concordemente con gli orientamenti di Crédit Agricole SA, l'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio tramite i processi interni di definizione, pianificazione, gestione e controllo dei rischi.

Il monitoraggio, anche prospettico, dell'adeguatezza del capitale è guidato dalla Direzione Centrale Finanza. Il Gruppo effettua periodicamente, in occasione dell'approvazione dei piani strategici, della redazione del resoconto ICAAP, in occasione della presentazione annuale della Strategia Rischi, nonché all'occorrere di eventi che possono generare nuovi rischi per le banche o richiedere l'attivazione di nuovi strumenti di gestione e/o misurazione dei rischi già individuati, un'accurata analisi diretta all'identificazione dei rischi ai quali è esposto, tenendo in considerazione la propria operatività e i mercati di riferimento, coerentemente con quanto previsto al Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, Circolare Banca d'Italia n° 263/06.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti definisce e propone ai Comitati Rischi la mappa dei rischi di Gruppo di sua competenza, delimitandone il perimetro oggetto di misurazione e monitoraggio e individuando le metodologie e gli strumenti per la loro misurazione e gestione. L'analisi di rilevanza dei rischi e la definizione delle metodologie di valutazione sono opportunamente documentate e sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo su proposta dei Comitati Rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo misura e valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposto, utilizzando metodologie appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative e organizzative. Le metodologie utilizzate sono coerenti con le prescrizioni normative e con il modus operandi definito da Crédit Agricole SA.

La misurazione del capitale interno viene effettuata:

- sia in relazione ai dati a consuntivo sia in relazione ai dati previsionali;
- sia in condizioni ordinarie (coerenti cioè con le ipotesi del piano industriale e/o di budget) sia in condizioni "stressate".

Le prove di stress² sono state articolate in modo tale da valutare gli effetti sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo di movimenti congiunti e coerenti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (cd. analisi di scenario).

L'analisi di adeguatezza, anche in ipotesi di stress, ha condotto a ritenere che il capitale complessivo (ovvero il patrimonio di vigilanza) sia adeguato, sia su base attuale, sia in ipotesi di stress, sia su base prospettica, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposto il Gruppo Cariparma FriulAdria in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento.

Modello organizzativo del presidio dei rischi

Il modello di governo istituito dal Gruppo a presidio dei processi di gestione dei rischi è definito dal Consiglio di Amministrazione di Cariparma attraverso l'attribuzione del sistema di deleghe e di compiti agli Organi/Direzioni competenti. Il processo di misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi avviene con l'attribuzione di responsabilità e di compiti agli Organi e Direzioni competenti.

² Il Gruppo ha utilizzato uno scenario basato sulla documentazione fornita dall'European Banking Authority (cfr. "EU Wide Stress Test: Methodological Note" del 18 marzo 2011 e relativi allegati) con integrazioni Crédit Agricole S.A. sul rischio di tasso d'interesse.

Attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Il sottoscritto Pierre Débourdeaux, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.

DICHIARA

ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 58/1998, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Parma, 10 maggio 2011

Pierre Débourdeaux
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

